L'Economia
TrovoLavoro
del Corriere della Sera

Mensile

ASSOLOMBARDA

Data 07-2019
Pagina 4
Foglio 1

Il percorso quadriennale, con corsi in inglese, è riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e accreditato presso l'università di Cambridge

CONFINDUSTRIA VA AL LICEO

di **Dario Di Vico**

La notizia è di quelle ghiotte: a settembre nascerà a Bologna un vero e proprio liceo targato Confindustria. Scuola e impresa si avvicinano.

La scelta

La scelta, decisamente innovativa, corona un percorso che le Unioni industriali di Bologna, Modena e Ferrara hanno intrapreso da tempo e che le aveva portate già dal 2015 a sostenere il progetto Set (Scuola e territorio) ovvero l'adozione di 11 plessi scolastici di scuola media inferiore suddivisi nelle tre città.

Grazie a un protocollo firmato con il Miur e i sindacati sono state create delle sezioni-pilota con l'intenzione di "seminare cultura scientifico-digitale" (ma è anche previsto un insegnamento di "cittadinanza attiva"). Accanto a questo progetto rivolto agli studenti più giovani gli industriali emiliani avevano già supportato la nascita degli Its e del corso di laurea in ingegneria meccatronica.

Il liceo

Con il liceo, però, si opera un nuovo upgrading che varrà la pena seguire con attenzione perché può diventare un nuovo paradigma delle relazioni scuola-impresa.

Il liceo viene catalogato come Steam (science, technology, engineering, art e mathematics) e rispetto ad altre esperienze, sparse nel continente europeo, vede aggiungersi la "a" legata ad arte per adattarlo meglio alle tradizioni e alla storia culturale del nostro Paese.

Il partner tecnico

Spiega Tiziana Ferrari, direttore di Confindustria Emilia: «Per seguire il nostro obiettivo abbiamo scelto di affiancarci a quello che chiamiamo un partner tecnico, il centro professionale Veronesi di Rovereto, che ha già condotto un esperimento simile. E abbiamo costituito una società ad hoc, al 90 per cento posseduta da Confindustria Emilia e al 10 per cento da Rovereto».

Si tratta di un liceo quadriennale («per recuperare quell'anno di gap che i nostri studenti hanno nel confronto con i coetanei europei»), riconosciuto dal nostro ministero e accreditato presso l'università di Cambridge. «In questo modo avremo sia un monitoraggio da parte delle autorità scolastiche italiane sia uno di carattere europeo», aggiunge Ferrari. Inizialmente partirà con 26 alunni (9 ragazze e 17 ragazzi) e sarà ubicato presso un liceo artistico tra i più antichi di Bologna, l'Arcangeli.

Le novità

Le novità dal punto di vista didattico sono molte e differenziano significativamente il liceo Steam da un tradizionale liceo scientifico.

In primo luogo l'insegnamento sarà completamente in inglese (tranne che per gli insegnamenti di storia e italiano) e «poi non si procede per singole discipline ma per progetti coordinati e co-progettati a cura di un corpo docente selezionato appositamente». Ma non è finita qui.

«Gli studenti - racconta ancora Ferrari -, solo per fare un esempio, troveranno in classe Pepper, il piccolo e bianco robot umanoide e inizieranno a farlo muovere e a programmarlo. Anche in questo modo cerchiamo di abituarli alle professioni che verranno».

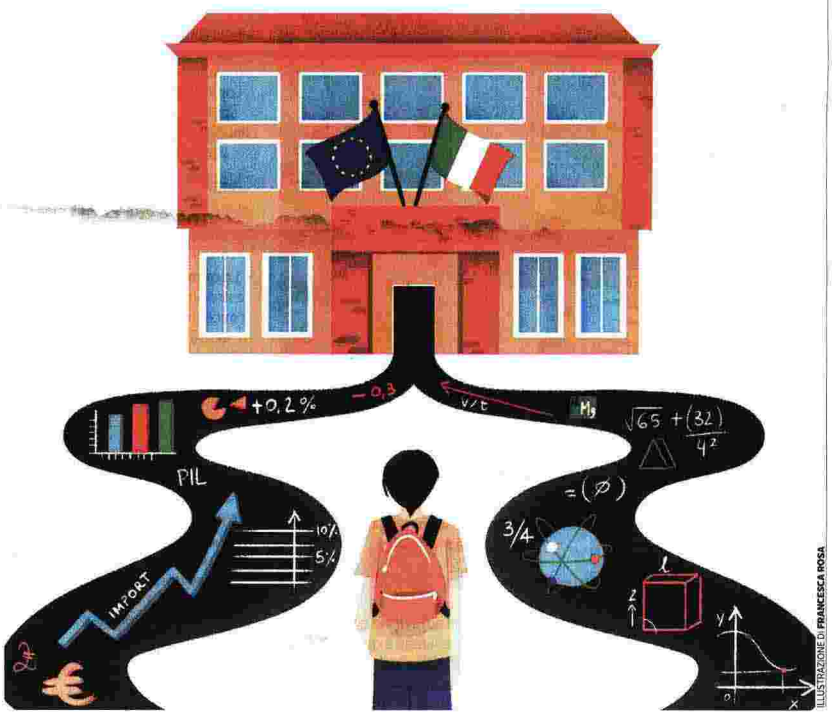

ILLUSTRAZIONE DI FRANCESCA ROSA

L'organizzazione

La giornata di studio sarà organizzata in sette ore tranne al venerdì, giornata in cui le lezioni termineranno anticipatamente alle 12,30.

Il calendario sarà poi diviso per trimestri con una serie di verifiche programmate solo alla fine dei tre mesi. Parliamo di prove scritte che saranno di tipo individuale ma riguarderanno anche lavori di gruppo, realizzati 'a progetto' dai ragazzi durante i mesi precedenti. A presiedere il liceo innovativo Steam è stato chiamato l'ingegner Alberto Vacchi, proprietario del gruppo Ima (la multinazionale bolognese del packaging) mentre alla presidenza di Confindustria Emilia c'è Walter Caiumi, titolare della Voilap, leader mondiale nel settore delle tecnologie per le Smart cities.

Il mismatch

L'investimento iniziale è quantificato in circa 500 mila euro e per i primi quattro anni si prevede di creare una classe per volta. «La nostra — conclude Ferrari — è una battaglia contro il mismatch delle competenze e contro il mancato dialogo scuola-impresa. Più si allarga la strumentazione che siamo capaci di mettere in campo più sarà possibile vincerla». Sarà interessante, a questo punto, vedere se l'esperimento «made in Emilia» troverà seguaci nel mondo confindustriale. A cominciare dalle associazioni del nuovo triangolo industriale Treviso-Bologna-Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.